

in direzione conferma tutto con un  
go elogio all'Italicum, neanche più  
tanto «la migliore legge possibile»  
«un modello di facilità che non è  
mente migliorabile». «Non c'è  
bloccata», si spinge a sostenere  
ripetendo il parallelo tra un sistema  
il capolista è pluricandidato  
versi collegi ognuno più grande di una  
provincia e l'uninominale  
tattarel-  
lum. «Secondo i nostri calcoli il 60% dei  
deputati sarà eletto con le preferenze e il  
40% con i candidati  
regi», dice,  
ben sapendo che calcoli più ragio-  
nevoli presentati dagli oppositori rove-  
sciano questo rapporto come minimo.

Un discorso che sembra chiudere lo  
spazio a ogni mediazione interna. Del re-  
sto anche la disposizione sul Quirinale è  
a doppio taglio: nessuno ha diritto di  
mettere veti, non «tra di noi», chiaris-  
ce Renzi; come se si spera che esperita la di-  
scussione la soluzione andrà accetta-  
ta, e votata dai grandi elettori. Lo  
stesso piglio con i grillini: «Speria-  
mo di fare il nostro ma possiamo fare an-  
che senza». Niente del genere per  
Berlusconi che «ha votato gli ultimi due  
presidenti della Repubblica» (non pro-  
prio, come Capolista nel 2006). Prima  
dei scontri con la minoranza arri-  
va sulle primarie in Liguria e sulla  
deliberazione «salva Berlusconi». Conclu-  
sione del Bersaniano D'Attore: «Sulle ri-  
sorse in aula si rischia una drammatica  
sfiducia nel Pd, non il modo migliore  
per preparare l'elezione del presidente  
della Repubblica». a. fab.

#### RIFORME

### «Strappo alla democrazia» L'Anpi fa appello a cittadini

L'Associazione nazionale partigiani è assai  
contraria all'Italicum e alla riforma costituzio-  
nale, «strappo nel nostro sistema democrati-  
co. L'Italicum, avverte una nota della segre-  
teria nazionale diffusa ieri, «consente di for-  
mare la camera con quasi i 2/3 di nominati,  
non restituisce la parola ai cittadini né ga-  
rantisce la rappresentanza piena cui hanno  
diritto per norme costituzionali». L'appello  
dell'Anpi è ai parlamentari, perché abbiano  
«il coraggio delle decisioni scomode» e ai  
cittadini perché escano «dal rassegnato si-  
lenzio, dal conformismo e facciano sentire la  
propria voce per sostenere e difendere i con-  
notati essenziali della democrazia».